XII Domenica del Tempo ordinario

*La vita di Cristo è la nostra vita*

La catechesi mistagogica domenicale ci aiuta ad entrare sempre più profondamente nel mistero di Gesù Cristo, Verbo incarnato, morto e risorto, che professiamo nella fede, celebriamo nella divina liturgia e siamo chiamati a testimoniare nella vita[[1]](#footnote-1). Essa “risulta essere il mezzo più appropriato per promuovere un’educazione che disponga i fedeli a vivere personalmente il mistero di Cristo”[[2]](#footnote-2). Leggiamo nel Libro Sinodale *Per una Chiesa mistero di comunione e di missione*:”Si valorizzi la proposta settimanale della catechesi mistagogica sui testi biblici ed eucologici dell’Eucaristia domenicale per armonizzare tra loro catechesi, liturgia e vita, favorendo il coinvolgimento della comunità, in tutte le sue componenti e nell’agire pastorale”[[3]](#footnote-3).

Entriamo nei divini misteri dell’odierna Domenica riconoscendo che il Signore nostro Gesù Cristo, crocifisso e risorto, è la forza del suo popolo, rifugio di salvezza, sostegno, aiuto di ciascuno di noi, che siamo la sua eredità, da lui eternamente benedetti[[4]](#footnote-4). Lasciamoci purificare e rinnovare dal Padre con il Corpo e il Sangue del suo Figlio nell’Eucarestia, sacramento della redenzione[[5]](#footnote-5), *sacrificio di espiazione* che rende la nostra vita ben accetta alla sua divina volontà[[6]](#footnote-6). La Messa è realmente la ripresentazione sacramentale del sacrificio della Croce del Signore, “agnello di Dio che toglie il peccato del mondo”[[7]](#footnote-7). Celebrando l’Eucarestia, prendiamo parte al Corpo di Cristo offerto come vittima e al suo Sangue effuso in remissione dei peccati, sigillo della nuova ed eterna alleanza. L’Eucarestia è anche *sacrificio di lode* che ci ottiene la pienezza di ogni grazia e la benedizione del cielo. Cristo sulla Croce è l’adoratore perfetto del Padre, è il sommo rendimento di grazie al Padre, lode perfetta e sacrificio a lui gradito. Lo Spirito Santo fa di noi- che ci nutriamo del Corpo e del Sangue di Gesù- un sacrificio perenne gradito al Padre, perché viviamo la vita di Gesù in unione con il Padre e con i fratelli. Mentre ci accostiamo alla mensa eucaristica, la Chiesa ci fa meditare le parole del salmista -”Gli occhi di tutti , Signore, si volgono a te fiduciosi, e tu provvedi loro il cibo a suo tempo”[[8]](#footnote-8)- che orientano il nostro sguardo a colui che è stato trafitto, Cristo Gesù, Pane di vita che alimenta il nostro cammino ecclesiale.

Nell’Antico Testamento il *profeta Zaccaria*[[9]](#footnote-9)preannuncia il mistero del Messia davidico, re – pastore, umile e mansueto che, trafitto dal popolo, diviene sorgente di liberazione e di salvezza. La morte dell’Innocente suscita il pentimento del popolo. Volgendo lo sguardo a Lui, il popolo si converte, in virtù dello spirito di grazia e di consolazione effuso da Lui, sorgente zampillante che purifica e riconcilia, lavando la macchia del peccato. Alla luce del Nuovo Testamento è l’annuncio del Messia crocifisso e risorto[[10]](#footnote-10), che ci dona lo Spirito Santo - remissione dei nostri peccati -, colui che rigenera il cuore umano. Teniamo lo sguardo fisso su Gesù, perché per le sue piaghe noi siamo stati guariti[[11]](#footnote-11). Nell’albero della Croce, segno efficace di redenzione e di vita, il Padre ha stabilito la nostra salvezza eterna, “perché donde sorgeva la morte di là risorgesse la vita”[[12]](#footnote-12).

Con il *salmista[[13]](#footnote-13)*anche noi, nel deserto della storia, abbiamo fame e sete del Signore che ci dice: “Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva chi crede in me. Come dice la Scrittura: dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva[[14]](#footnote-14). Lasciamoci afferrare da Cristo, via- verità -vita, Maestro e Luce, unico senso della vita, speranza per ciascuno di noi, principio di vita eterna. Soltanto Lui è in grado di guarire il cuore inquieto dell’uomo, “mettendo a tacere” i desideri degli onori, della carne, delle proprietà, che creano in noi confusione e disordine. Desideriamo ardentemente Cristo, cerchiamolo appassionatamente notte e giorno, cantando le sue lodi e benedicendolo per tutta la vita[[15]](#footnote-15), perché è il nostro aiuto. Davvero il nostro aiuto è nel Nome del Signore; chi lo invoca con fede, sarà salvato. In un vincolo sponsale a Lui si stringe la nostra anima. Contempliamo la potenza e la gloria di Cristo Gesù, Signore dal giogo leggero che ci attira a sé: “Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero”[[16]](#footnote-16). Adoriamo Gesù Eucaristia che è il Dio con noi, chiamandolo “mio Dio” (salmista), “mio Signore e mio Dio” (s. Tommaso), “mio Dio e mio tutto” (s. Francesco). Poiché la sua grazia vale più della vita, i santi martiri hanno reso gloria al suo Nome e hanno testimoniato con il sangue i prodigi di Lui, che rivela nei deboli la sua potenza e dona agli inermi la forza del martirio[[17]](#footnote-17).

*L’evangelista Luca[[18]](#footnote-18)*ci ha presentato Gesù che prega in un luogo solitario, come in tutti i momenti decisivi della sua missione. Gesù prega per i “suoi”, perché il Padre riveli loro i misteri del Regno dei cieli[[19]](#footnote-19). Ai discepoli che erano con Lui, pose la domanda circa la sua identità secondo il sentire comune. Per le folle Gesù è un personaggio del passato redivivo: per alcuni è Giovanni il Battista, per altri Elia, per altri ancora è uno degli antichi profeti che è risorto. Poi Gesù chiese ai suoi discepoli chi fosse Lui per loro. Pietro, illuminato dal Padre, rispose: “il Cristo di Dio”, cioè il Messia, consacrato dal Padre per guidare e salvare il suo popolo. Gesù impone ai suoi il “segreto messianico”. Il popolo, infatti, aveva una visione “mondana”, politica, imperiale del Messia. Gesù, invece, è un Messia sofferente, venuto per servire e dare la sua vita per la salvezza del mondo; il suo Regno non è di questo mondo. Per purificare la mente dei “suoi” da una visione distorta circa la sua identità, Gesù dà il primo annuncio della sua passione, morte e resurrezione, presentandosi come il *Figlio dell’uomo*[[20]](#footnote-20)che deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, essere ucciso e risorgere il terzo giorno. Il mistero della nostra salvezza si compie nella Croce del Signore[[21]](#footnote-21), potenza e sapienza di Dio per quelli che credono. In Lui, che si è lasciato trafiggere dal suo popolo peccatore, troviamo la salvezza, perché con il suo sangue preziosissimo ci ha redenti dalla schiavitù del peccato e dalla morte. Guardiamo a Lui innalzato sulla Croce e non saremo delusi. Dalla sua Croce viene la salvezza, la luce e la forza per “vincere le tentazioni e le paure che sorgono da noi e dal mondo”, camminando “sulla via del calvario verso la vera vita”[[22]](#footnote-22). Cristo rivela l’amore del Padre per noi nel dono di sé sulla Croce. L’itinerario del Maestro, che in ubbidienza al progetto del Padre intraprende la via stretta della Croce che porta alla gloria della risurrezione, deve essere percorso anche dai discepoli. Coloro che vogliono seguire Gesù, sono chiamati a rinnegare se stessi – cioè a morire a se stessi, spogliandosi dell’uomo vecchio per non vivere più egoisticamente -, e a prendere ogni giorno la propria croce[[23]](#footnote-23), ovvero ad essere disponibili a perdere la vita a causa di Gesù, donandola al Padre e ai fratelli a causa del Vangelo. Salverà la propria vita chi la perderà per il Regno di Dio.

L’apostolo san Paolo nella *lettera ai Galati*[[24]](#footnote-24) ci ha annunciato che con il sacramento del Battesimo, accolto nella fede, siamo stati conformati a Cristo, Figlio di Dio; sepolti con Lui nella sua morte redentrice, con Lui risorgiamo a vita nuova. Rallegriamoci per essere figli adottivi del Padre nel Figlio unigenito. Siamo uno in Cristo Gesù, siamo di Lui e, uniti a Lui, siamo un cuor solo e un’anima sola. Siamo diventati il medesimo ed unico “Cristo”, siamo il Cristo totale. L’Eucarestia, memoriale della passione, morte e risurrezione di Gesù Cristo, è la sorgente dell’unità della Chiesa.

Realmente l’identità di Cristo ci è stata partecipata. Infatti, il nostro Capo ci ha resi tutti suo Corpo. Cristo è la nostra vita, come afferma Paolo:” Per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno”[[25]](#footnote-25). Noi viviamo per Cristo, per compiere i suoi gesti e pronunciare le sue parole, continuando la sua opera.

In questa pasqua settimanale facciamo viva memoria della nostra rinascita dall’acqua e dallo Spirito avvenuta presso il fonte battesimale, ove Cristo ci ha rivestiti di sé[[26]](#footnote-26). Siamo la Chiesa di Cristo, che è fraternità battesimale. Dice, infatti, Gesù:” Ma voi non vi fate chiamare "Rabbì"; perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli ”[[27]](#footnote-27). Lui vive in noi e noi viviamo in Lui. Credenti in Cristo e figli di Dio per la fede battesimale, siamo veri figli di Abramo, sua discendenza. Apparteniamo tutti a Cristo, che ha eliminato le divisioni, le barriere, le caste; siamo perfettamente uguali e pari[[28]](#footnote-28). Battezzati in Cristo, andiamo dietro di Lui.

1. Cfr. Micunco G., *Mistero della fede. Strumenti per una catechesi mistagogica*, Stilo Editrice 2008 [↑](#footnote-ref-1)
2. Angiuli V. , *Educazione come mistagogia. Un orientamento pedagogico nella prospettiva del Concilio Vaticano II*, Centro Liturgico Vincenziano 2010, pag. 138 [↑](#footnote-ref-2)
3. Pichierri G. B., Libro Sinodale *Per una Chiesa mistero di comunione e di missione*, Ed. Rotas 2016, n. 182, pag. 157-158 [↑](#footnote-ref-3)
4. Cfr. Antifona d’ingresso (salmo 27/28, 8-9). Facciamo nostre le parole dell’apostolo Paolo:” Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo.  
   In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità,  
   predestinandoci a essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo, secondo il beneplacito della sua volontà.   
   E questo a lode e gloria della sua grazia, che ci ha dato nel suo Figlio diletto”(Ef 1,3-6). [↑](#footnote-ref-4)
5. Cfr. Orazione dopo la Comunione [↑](#footnote-ref-5)
6. Cfr. Orazione sulle offerte [↑](#footnote-ref-6)
7. Gv 1,29 [↑](#footnote-ref-7)
8. Sal 144,15 [↑](#footnote-ref-8)
9. Prima Lettura (Zc 12,10-11;13,1) [↑](#footnote-ref-9)
10. Cfr. Gv 19,37 [↑](#footnote-ref-10)
11. Cf. 1 Pt 2,24d [↑](#footnote-ref-11)
12. Prefazio dell’Esaltazione della santa Croce [↑](#footnote-ref-12)
13. Salmo responsoriale (sal 62/63,2-6. 8-9) [↑](#footnote-ref-13)
14. Gv 7,37-38 [↑](#footnote-ref-14)
15. E’ veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza lodare e benedire il Signore con le parole e, soprattutto, con la vita. Opportunamente la Chiesa ci fa iniziare al mattino la Liturgia delle Ore con un segno di croce sulle labbra, accompagnato dalle parole:”Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode”(sal 51,17). Il Signore ci conceda la grazia di essere *bocca sua* gli uni per gli altri. In merito, meditiamo Gc 3,8-10:” la lingua nessuno la può domare: è un male ribelle, è piena di veleno mortale. Con essa benediciamo il Signore e Padre e con essa malediciamo gli uomini fatti a somiglianza di Dio. Dalla stessa bocca escono benedizione e maledizione. Non dev’essere così, fratelli miei!”. [↑](#footnote-ref-15)
16. Mt 11,28-30 [↑](#footnote-ref-16)
17. Cf. Prefazio dei martiri [↑](#footnote-ref-17)
18. Vangelo (Lc 9,18-24) [↑](#footnote-ref-18)
19. Cfr. Mt 11,25 [↑](#footnote-ref-19)
20. Cfr. Dn 7,13; Ap 1,7; Mt 24,30; 26,64 [↑](#footnote-ref-20)
21. Cf. Catechismo della Chiesa Cattolica, art. 599-605. Gli eventi fondamentali della nostra fede vengono cantati dalla Chiesa nel Prefazio delle Domeniche del tempo ordinario IV, intitolato *La storia della salvezza*:”(Cristo), nascendo da Maria Vergine, ha inaugurato i tempi nuovi; soffrendo la passione, ha distrutto i nostri peccati; risorgendo dai morti,   
    ci ha aperto il passaggio alla vita eterna; salendo a te, Padre, ci ha preparato un posto nel tuo regno”. [↑](#footnote-ref-21)
22. Colletta anno C [↑](#footnote-ref-22)
23. Cf. CCC 1435:”Prendere la propria croce, ogni giorno, e seguire Gesù è la via più sicura della penitenza”.

    Concilio Ecumenico Vaticano II, *Gaudium et spes*,38 in EV 1/1437:” Accettando di morire per noi tutti peccatori , egli ci insegna con il suo esempio che è necessario anche portare quella croce che dalla carne e dal mondo viene messa sulle spalle di quanti cercano la pace e la giustizia”. [↑](#footnote-ref-23)
24. Seconda Lettura (Gal 3,26-29) [↑](#footnote-ref-24)
25. Fil 1,21 [↑](#footnote-ref-25)
26. Nel rito del Battesimo il celebrante, consegnando la veste bianca al neobattezzato, dice:” «Sei diventato nuova creatura e ti sei rivestito di Cristo. Questa veste bianca sia segno della tua nuova dignità: aiutato dalle parole e dall’esempio dei tuoi cari, portala senza macchia per la vita eterna». Nel *CCC* vengono esaminate le diverse forme della castità:2348 “Ogni battezzato è chiamato alla castità. Il cristiano si è rivestito di Cristo,modello di ogni castità. Tutti i credenti in Cristo sono chiamati a condurre una vita casta secondo il loro particolare stato di vita. Al momento del Battesimo il cristiano si è impegnato a vivere la sua affettività nella castità. 2349 « La castità deve distinguere le persone nei loro differenti stati di vita: le une nella verginità o nel celibato consacrato, un modo eminente di dedicarsi più facilmente a Dio solo, con cuore indiviso; le altre, nella maniera quale è determinata per tutti dalla legge morale e secondo che siano sposate o celibi ».Le persone sposate sono chiamate a vivere la castità coniugale; le altre praticano la castità nella continenza: « Ci sono tre forme della virtù di castità: quella degli sposi, quella della vedovanza, infine quella della verginità. Non lodiamo l'una escludendo le altre. [...] Sotto questo aspetto, la disciplina della Chiesa è ricca ».2350 I *fidanzati* sono chiamati a vivere la castità nella continenza. Messi così alla prova, scopriranno il reciproco rispetto, si alleneranno alla fedeltà e alla speranza di riceversi l'un l'altro da Dio. Riserveranno al tempo del matrimonio le manifestazioni di tenerezza proprie dell'amore coniugale. Si aiuteranno vicendevolmente a crescere nella castità”. [↑](#footnote-ref-26)
27. Mt 23,8 [↑](#footnote-ref-27)
28. Cf. Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, Lib. Ed. Vaticana 2004, n.52, pag.28:” *Dio, in Cristo, non redime soltanto la singola persona, ma anche le relazioni sociali tra gli uomini.* Come insegna l'apostolo Paolo, la vita in Cristo fa emergere in modo pieno e nuovo l'identità e la socialità della persona umana, con le loro concrete conseguenze sul piano storico: « Tutti voi infatti siete figli di Dio per la fede in Cristo Gesù, poiché quanti siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo. Non c'è più giudeo né greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù » (*Gal* 3,26-28). In questa prospettiva, le comunità ecclesiali, convocate dal messaggio di Gesù Cristo e radunate nello Spirito Santo attorno a Lui risorto (cfr. *Mt* 18,20; 28,19-20; *Lc* 24,46-49), si propongono come luoghi di comunione, di testimonianza e di missione e come fermento di redenzione e di trasformazione dei rapporti sociali. La predicazione del Vangelo di Gesù induce i discepoli ad anticipare il futuro rinnovando i rapporti reciproci”. Cf. anche UR 2 in EV 1/498; Francesco, EG 113. [↑](#footnote-ref-28)